

UN PROGRAMMA IMPEGNATIVO

STRATEGIA CONDIVISA PER GRANDI PROGETTI

Leopoldo Freyrie, presidente CNAPPC

Il nuovo Consiglio Nazionale è consapevole che occorre un cambio di passo nell'affrontare i problemi e intende condividere le proposte strategiche con gli Ordini. Se sapremo intensificare il confronto delle idee e, fare sistema tra noi sarà più facile farlo con il resto della società civile. Le priorità dell'azione politica sono il lavoro e la promozione dell'architettura come mezzo per migliorare la vita dei cittadini: il ruolo, e di conseguenza il lavoro, ci saranno riconosciuti solo se saremo capaci di proporre un progetto per l'Italia ambientalmente ed economicamente sostenibile. Al centro dell'azione c'è perciò il tema della rigenerazione delle città, simbolo della possibilità dei progetti di architettura di trasformare positivamente la vita dei cittadini, di risolvere i problemi ambientali, di riavviare l'economia.

Agli Stati Generali delle Costruzioni il CNAPPC ha verificato come i tempi siano maturi per un grande progetto per il territorio italiano: abbiamo proposto a costruttori, ingegneri, immobilizaristi, produttori di materiali, artigiani, sindacati e a tutta la filiera dell'edilizia di sederci a un tavolo per rendere reale la nostra idea di rigenerazione delle città e salvaguardia dell'ambiente. In questi mesi abbiamo avviato un processo di confronto con ingegneri e geologi, l'Università, Inarcassa, il CUP, associazioni come Inarch e INU, con ANCE, Federimmobiliare, Legambiente, sindacati per verificare le possibilità di convergenza su obiettivi comuni, condividere i progetti, fare lobby assieme. Le reazioni sono state positive e si sta aprendo una nuova stagione.

Ma abbiamo ben chiari alcuni obiettivi irrinunciabili, da troppo tempo nell'agenda della politica senza trovare soluzioni. La riforma delle professioni, con i temi delle tariffe e delle competenze; la questione dei Lavori pubblici e dei concorsi, con la definizione dei bandi tipo e della composizione delle giurie; la battaglia per una legge sull'architettura connessa alla nostra proposta di istituire i Quaderni della giovane architettura, una selezione che favorisca ogni anno l'accesso ai concorsi di cento giovani architetti. Sull'ambiente il nostro impegno deve essere forte, rilanciando i protocolli Itaca, il progetto Casa-qualità, la collaborazione con Enea e con tutti gli enti di ricerca, promuovendo anche la costituzione sui territori dei presidi di Protezione Civile degli architetti. E poi ancora la sperimentazione per la formazione permanente, la promozione degli architetti italiani sui mercati esteri, la costituzione del Centro Studi. Il CNAPPC ha, quindi, messo in moto un meccanismo composito con molte e importanti iniziative. Ma per concretizzarle appieno servono il sostegno, le proposte e le critiche degli Ordini provinciali e degli architetti italiani.

*scarica la Relazione del Presidente
alla Conferenza degli Ordini del 27-28 maggio 2011*

IL RAPPORTO SULLO STATO DELLA PROFESSIONE DI ARCHITETTO

LA CRISI HA LASCIATO IL SEGNO COSTRUIAMO IL NOSTRO FUTURO

Il CNAPPC ha presentato, nel corso della recente conferenza degli Ordini, il Rapporto sullo stato della professione di architetto in Italia, realizzato con il Cresme. Nelle pagine seguenti di questo numero di Focus ne diamo ampia sintesi. Fotografare e analizzare lo stato della professione, in relazione al mercato delle costruzioni, è necessario per comprendere le condizioni del lavoro e disegnare le opportune strategie. Il Rapporto mette in luce due grandi ordini di problemi, lo stato della domanda di architettura e la condizione professionale. La domanda è gravemente diminuita, sia nel settore privato che in quello pubblico e dà segni di profondo cambiamento. Se il mercato tradizionale ha avuto una contrazione drammatica e irreversibile dobbiamo immaginare e progettare il contesto per la crescita di uno sviluppo diverso e nuovo, non aspettandoci molto né dalla politica né dalla finanza. Dal Rapporto emergono con evidenza alcuni problemi seri sui quali intervenire: la condizione di emarginazione giovanile e femminile degli architetti italiani, soggetti deboli che più hanno sofferto l'impatto della crisi; la necessità di disegnare nuove forme organizzative per gli Studi di architettura per accedere più facilmente al credito, condividere il know-how, avere maggiore capacità di concorrenza sul mercato; ripensare la formazione e integrarla con la formazione permanente, puntare sull'innovazione; investire su politiche per la qualità, e perciò il merito, nel mercato pubblico e privato; uscire dalla confusione tra giuste regole e mera burocratizzazione.

La condizione lavorativa ed economica di giovani e donne sarà affrontata con iniziative politiche, deontologiche e di regole, per mettere tutti gli architetti italiani su un piano di pari opportunità: giovani e donne sono una riserva di idee e capacità su cui costruire il futuro dell'architettura italiana. Gli Studi di architettura possono essere il fonda-

mento su cui costruire quella "città dei creativi" di cui tutti parlano, ma su cui pochi investono. Le norme degli ultimi anni hanno disegnato, viceversa, strutture altre che, grazie alla capacità economica invece del merito, hanno contribuito a emarginarci sul mercato.

Per questo abbiamo pronta la proposta di legge per l'istituzione delle Società di Architettura, promuoveremo le reti interdisciplinari e transfrontaliere con apposite iniziative, ma pretendiamo anche, a fronte di un processo di modernizzazione e auto riforma, che lo Stato sostenga con apposite politiche fiscali la creazione di nuovi Studi, gli investimenti in tecnologia e ricerca, la creazione di organismi professionali pluridisciplinari.

L'Università deve prendere atto delle mutate richieste della domanda, tenendo saldi i fondamentali formativi ma adeguando la ricerca e l'insegnamento: verrà avviato un confronto che definisca le priorità formative, la formazione permanente è la scommessa di domani.

L'Italia ha bisogno di politiche per la qualità, particolarmente per l'architettura; ha bisogno di investire sulle nostre idee, perché noi non siamo solo codici fiscali bensì costruttori del futuro e dell'habitat dei cittadini; ha bisogno che il mondo della produzione (Confindustria, Sindacati, ecc) rinunci alla logica sbagliata di guadagnare piccoli spazi a danno dei professionisti, condividendo invece la comune missione di fare sistema: insieme possiamo esportare valori economici e culturali di qualità nel mondo. Gli architetti italiani possono disegnare il proprio futuro partendo da quello che possono fare per l'Italia, innovando l'approccio e tenendo salda l'etica, progettando città sostenibili. Ne discenderanno anche redditi adeguati e una maggiore competitività sul mercato globale.

**Consiglio Nazionale Architetti
Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori**

UNA FIRMA PER L'ARCHITETTURA

Sta decollando la proposta di legge di iniziativa popolare per valorizzare la qualità dell'architettura. L'iniziativa è stata lanciata dalla testata Progetti e Concorsi del gruppo editoriale Sole 24 ore e ha trovato pronta adesione da parte del CNAPPC. Un'adesione non semplicemente formale, in quanto il presidente Leopoldo Freyrie ha proposto con forza questo tema alla Conferenza degli Ordini che si è recentemente tenuta a Roma. Invitando tutti a promuovere la sottoscrizione di questa proposta di legge, sia presso le sedi degli Ordini che attraverso i siti istituzionali e invitando chiunque

voglia sottoscrivere la proposta a farlo utilizzando il [link per il sito del Sole 24Ore](#).

I contenuti della proposta sono importanti perché essa mette al centro delle decisioni il concorso e la qualità del progetto come perno delle valutazioni della giuria, pone un freno alla trattativa privata e all'appalto integrato. E, all'articolo 1, afferma che la Repubblica promuove e tutela la qualità dell'architettura.

È un'iniziativa da sostenere con convinzione e la sua affermazione come legge dello stato sarebbe davvero un bel momento per il nostro paese.

GIOVANI, DONNE, RICERCA, INNOVAZIONE LE SFIDE DI UN FUTURO CHE È GIÀ PRESENTE

Nel corso della Conferenza degli Ordini degli architetti italiani dello scorso 27-28 maggio è stata presentata e illustrato nel dettaglio il Rapporto, realizzato dal Cresme in collaborazione con il CNAPPC, dal titolo: "Lo stato della professione dell'architetto in Italia: i temi, la crisi, la riconfigurazione". Uno studio che si pone l'obiettivo di ricostruire lo stato attuale e l'evoluzione della professione. Per ottenere il quadro complessivo sono stati utilizzati i risultati di diverse rilevazioni: l'indagine sperimentale Cresme-CNAPPC del 2010 relativa ad alcuni Ordini provinciali, quella realizzata dal Consiglio degli Architetti Europei, le statistiche sui redditi e volumi d'affari di Inarcassa, le statistiche universitarie, di abilitazione professionale e sull'inserimento occupazionale, oltre alle statistiche demografiche di tutti gli Ordini provinciali degli architetti. Il tutto inserito nel quadro generale dell'andamento del mercato delle costruzioni in Europa e in Italia disegnato in base alla rilevazione del sistema SIMCO del Cresme. Ecco una sintesi degli aspetti più rilevanti emersi dal Rapporto, consultabile in versione integrale a questo link.

La crisi senza precedenti che stiamo vivendo obbliga, da un lato, a interrogarsi sul ridimensionamento, sulla riduzione e la trasformazione della domanda, la durata della fase recessiva, i nuovi equilibri internazionali. Dall'altro impone interrogativi sui processi di riconfigurazione dell'offerta, che la crisi ha sicuramente accelerato e con i quali l'architetto sarà obbligato a confrontarsi. Ma incombono anche tematiche e problematiche strutturali, sia in seno alla professione

che comuni a tutto il sistema italiano. Si pensi solo al tema della sempre maggiore presenza delle donne nelle professioni, al problema del loro reddito e della tenuta dei sistemi previdenziali. Senza parlare del loro impegno nella categoria, dove sono ancora, in pratica, escluse.

Vi è poi la questione dei giovani: in Italia il divario retributivo tra giovani e meno giovani architetti è tra i più elevati in Europa. Un dato che riflette una situazione che nel nostro Paese sta diventando sempre più drammatica, per via di un mercato del lavoro che concentra tutti i rischi sui più giovani, in termini di disoccupazione, bassi salari, instabilità, scarse possibilità previdenziali e di accesso al welfare, riservando ai meno giovani tutele e garanzie. Un sistema che non investe sul suo capitale umano, con i giovani non certo incoraggiati a investire su se stessi (così come il mondo imprenditoriale, disincentivato ad investire su chi sarà il primo a pagare nei momenti di maggiore difficoltà economica), è un sistema che non può pretendere di crescere e confrontarsi con le sfide di un futuro sempre più complesso e competitivo. Eppure oggi la convinzione è che sia ormai arrivato, anche per gli architetti, il momento per un salto di scala nel know-how, nella conoscenza e nell'uso delle tecnologie. In questo contesto i più giovani devono avere spazi maggiori per via delle loro capacità di innovazione e di adattamento ai nuovi strumenti tecnologici. Investire su loro può rappresentare la carta vincente nell'attuale contesto di mercato.

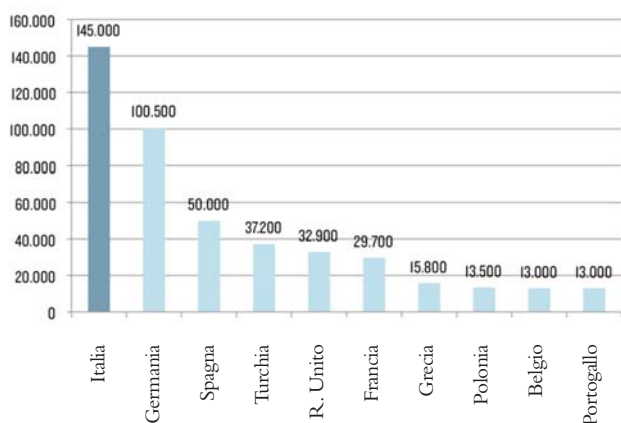
Gli architetti devono costruire una strategia operativa e scegliere la strada da percorrere sulla base di una nuova segmentazione del mercato: quello tradizionale, che pur riducendosi continuerà ad esistere; quello low-cost, che deve soddisfare una fascia di domanda sempre più ampia; quello estero, dominato dall'avvento delle economie emergenti; e infine il mercato dell'innovazione in relazione ai nuovi materiali, i nuovi modelli di integrazione tra impianti e edificio, l'integrazione della filiera delle costruzioni con quella dei servizi, le nuove forme di finanziamento misto pubblico e privato.

Questo processo generale d'innovazione, assieme alle questioni della sostenibilità energetica e dell'ambiente, sarà la risposta alla crisi del vecchio modello di produzione edilizia. Ricerca e innovazione stanno cambiando radicalmente lo scenario delle costruzioni, un'occasione che il professionista architetto deve sapere cogliere rapidamente. Al centro di tutto la qualità della progettazione e delle prestazioni professionali, la sicurezza nelle modalità del processo costruttivo, nella qualità del cantiere e, soprattutto, del costruito.

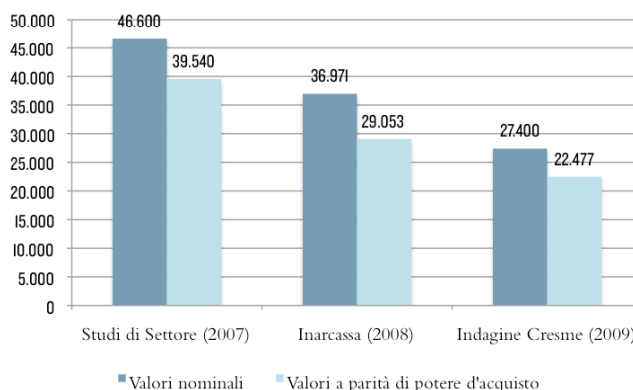
Per guidare i professionisti nel difficile percorso che li attende gli strumenti efficaci sono la conoscenza tecnica e tecnologica, ma anche del mercato, e della sua evoluzione. Senza trascurare la conoscenza approfondita della propria attività, delle dinamiche della professione e delle trasformazioni in atto.

segue

PRIMI DIECI PAESI EUROPEI PER NUMERO DI ARCHITETTI *



VOLUME D'AFFARI MEDIO PER GLI ARCHITETTI ITALIANI (comparazione fonti) ***



INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EUROPA NEL 2010 (mld di euro valori costanti 2009) **

	Investimenti	Residenziale	Quota Res.	Non Residenziale	Quota Non Res.	Genio Civile	Quota G.Civ.
UE-15	1.156,7	517,2	44,7%	367,5	31,8%	272,0	23,5%
Stati Baltici ¹	28,0	5,7	20,3%	11,4	40,9%	10,9	38,9%
Balceni ²	28,5	4,0	14,1%	11,1	39,0%	13,4	47,0%
Altri UE-Est ³	87,1	21,2	24,3%	30,4	34,9%	35,5	40,8%
Altri ⁴	196,4	59,6	30,3%	83,6	42,6%	60,1	30,6%
Europa	1.496,7	607,7	40,6%	504,1	33,7%	391,8	26,2%
Turchia	49,6	28,0	56,5%	7,8	15,6%	13,8	27,9%

NOTE

- 1 Lettonia, Lituania, Bielorussia, Ucraina, Estonia, Georgia, Armenia, Moldavia;
- 2 Albania, Montenegro, Croazia, Bosnia, Macedonia, Bulgaria, Slovenia, Serbia.
- 3 Romania, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca;
- 4 Islanda, Norvegia, Russia, Svizzera, Cipro, Malta;

145 MILA ARCHITETTI ITALIANI SONO UN TERZO DEGLI EUROPEI

Gli architetti iscritti all'Ordine in Italia sono quasi 145 mila, ovvero più di due ogni mille abitanti. È il numero maggiore tra tutti i paesi europei – di cui rappresentano il 30 per cento – dove la media si aggira intorno a uno ogni mille. Il secondo paese in Europa per numero di professionisti è la Germania, con poco più di 100 mila appartenenti. Negli ultimi anni lo sviluppo numerico della professione (abilitati e iscritti agli ordini) è cresciuto vistosamente: è praticamente raddoppiato dal 1998, quando gli architetti erano 72.764, 1,28 ogni mille abitanti. Gli architetti rappresentano la quinta categoria professionale nel nostro paese per numero di iscritti dietro medici, infermieri, ingegneri e avvocati.

LA QUESTIONE FEMMINILE

Nel 2010 la quota di professionisti donna tra gli architetti è arrivata a superare il 40 per cento, un dato superiore alla media europea (intorno al 30) e in progressivo aumento, nel 1998 si attestava infatti al 31 per cento. Questo elemento spicca paragonato alle altre professioni tecniche, dove, con l'eccezione dei biologi (74% di presenza femminile), le donne sono ancora in netta minoranza: 2-7 per cento dei periti industriali e agrari, 9 dei geometri, tra il 13-18 di agrotecnici, geologi e agronomi, 10 degli ingegneri e, in misura maggiore, 34 per cento dei chimici. Per quanto riguarda la capacità di guadagno, secondo i dati Inarcassa nel 2008 la differenza tra reddito professionale medio di uomini e donne arriva all'80 per cento in favore dei primi. Questo pone interrogativi legati anche alla tenuta dei sistemi previdenziali nel futuro. Ma vi è

anche il problema del ricambio generazionale ai vertici della categoria. Oggi la rappresentanza delle donne nei Consigli degli Ordini provinciali è pari solo al 27 per cento e soltanto dieci donne ricoprono la carica di Presidente. Il Consiglio Nazionale appena rinnovato conta una sola presenza femminile su 15 membri. È chiaro come la categoria non possa permettersi di escludere ancora a lungo le donne dagli organi dirigenziali pena, fra dieci anni, l'assenza di ricambio ai vertici.

I GIOVANI SONO PIÙ POVERI

Degli architetti iscritti agli albi provinciali circa il 40 per cento ha meno di quarant'anni, percentuale in linea con le medie europee e di tutte le professioni italiane. Gli architetti con meno di trent'anni hanno un fatturato medio inferiore del 71 per cento rispetto al totale, mentre in Europa la discrepanza sarebbe intorno al 43. Per gli architetti di età compresa tra 30 e 34 anni i fatturati sono mediamente inferiori del 52 per cento in Italia e di appena il 3 in Europa. Ma già nella classe successiva, mentre in Italia i giovani pagano una differenza rispetto alla media ancora intorno al 30 per cento, in Europa i loro volumi d'affari sono addirittura mediamente più alti del 15.

IL FATTURATO MEDIO E LA CRISI ECONOMICA

Il fatturato medio annuo degli architetti è pari a circa 37mila euro. I dati della cassa previdenziale si fermano al 2008, quando gli effetti della crisi avevano già cominciato a farsi sentire: la contrazione (a valori reali) dei fatturati era stata, infatti, del 4 per cento (5,6 in termini di reddito). Ma tra 2006 e

2010 l'indagine del Cresme stima che – per quanto riguarda il fatturato medio annuo – la perdita reale possa essere arrivata addirittura fino al 16-17 per cento. Già nel 2008 il confronto dei volumi d'affari medi degli iscritti alla cassa con le altre categorie indicava, per gli architetti, valori più bassi, non solo rispetto alla media complessiva di tutte le professioni (66mila euro), ma anche delle altre professioni tecniche (41mila euro).

LA SITUAZIONE UNIVERSITARIA

Nei corsi di laurea in architettura vi è stata negli ultimi anni una vistosa flessione del numero di immatricolati. Il massimo livello di immatricolazioni era stato raggiunto nel 2003, con oltre 13.700 nuovi iscritti, mantenendosi per i tre anni successivi sullo stesso livello, poi un calo del 31 per cento in soli due anni (9mila nel 2009). La progressiva flessione degli ultimi anni nel numero totale di giovani che ha conseguito il titolo di secondo livello in Architettura (-12% rispetto al 2004) non è ascrivibile esclusivamente alla riduzione della popolazione studentesca, ma va interpretata anche come un effetto della riforma che ha istituito un momento di fuoriuscita intermedio dall'Università dopo la laurea di primo livello.

LA PROFESSIONE

La percentuale di abilitazioni tra i candidati architetti agli esami di Stato, negli ultimi anni, oscilla intorno al 50 per cento. Il numero complessivo di abilitati tra 2000 e 2008, la maggior parte dei quali si è iscritta al corrispondente Ordine provinciale, è quantificabile in circa 60 mila giovani professionisti, con una media annuale di 6.800. *segue*

GLI ARCHITETTI ITALIANI (2010) ****

Totale Architetti Iscritti	Sezione A	Sezione B	Popolazione Italia	Architetti ogni 1.000 abitanti
144.824	142.939	1.885	59.730.247	2,4

LA DISTRIBUZIONE PER ETÀ DEGLI ARCHITETTI ITALIANI (2010) ****

Totale	Classi di età				
	<30	30-40	40-50	50-64	>64
144.824	9.270	46.760	45.184	35.765	7.845
100%	6,4%	32,3%	31,2%	24,7%	5,4%

GLI ARCHITETTI ISCRITTI AGLI ALBI PROVINCIALI NELLE DUE SEZIONI (1998-2010) ****

	1998	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Sezione A	72.764	93.480	99.686	106.480	114.484	120.875	126.879	132.890	137.940	142.939
Sezione B		6	66	134	256	426	696	1.011	1.433	1.885
Totale	72.764	93.486	99.752	106.614	114.740	121.301	127.575	133.901	139.373	144.824

LA SUDDIVISIONE DI GENERE TRA GLI ISCRITTI AGLI ALBI PROVINCIALI (1998-2010) ****

	1998	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Totale	72.764	93.486	99.752	106.614	114.740	121.301	127.575	133.901	139.373	144.824
Maschi	50.078	61.298	64.526	67.928	72.267	75.498	78.497	81.527	84.192	86.817
Femmine	22.686	32.188	35.226	38.686	42.473	45.803	49.078	52.374	55.181	58.007
% Femmine	31,2%	34,4%	35,3%	36,3%	37,0%	37,8%	38,5%	39,1%	39,6%	40,1%

A titolo comparativo: la professione che vede il maggior numero medio di abilitati annui è quella di ingegnere, dal 2001 al 2008, grazie ad una media di oltre 17 mila all'anno, sono stati immessi sul mercato qualcosa come 150 mila nuovi ingegneri. Questo anche per via di una percentuale di abilitazioni piuttosto elevata, in media il 90 per cento dei candidati agli esami di stato (87% nel 2008) ha infatti ottenuto l'abilitazione. Osservando le statistiche sull'inserimento occupazionale dei laureati in Architettura, oltre al divario retributivo tra maschi e femmine, salta all'occhio l'evidente inasprimento delle condizioni del mercato del lavoro negli ultimi anni. A un anno dal conseguimento del titolo di laurea specialistica, ad esempio, il tasso di disoccupazione tra 2008 e 2010 è passato dal 7,4 al 16,1 per cento. Vanno sicuramente meglio le cose dopo cinque anni: il reddi-

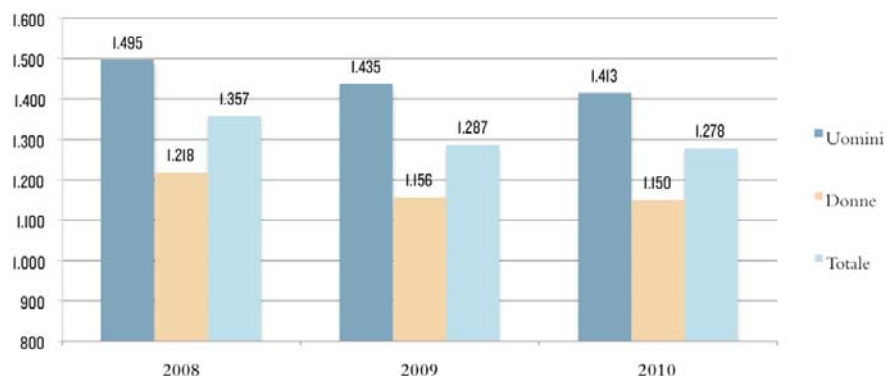
to netto cresce in media del 46 per cento mentre il tasso di disoccupazione, pur raddoppiato tra 2008 e 2010 (da 2,5 a 4,8%), si mantiene decisamente più basso delle medie nazionali che si attestano all'11,9 per cento nel 2010 per la classe di età tra 25 e 34 anni e 6,6 nella classe 35-44 anni. Decisamente più negativa la situazione dei neo laureati nei corsi di architettura triennale. Considerando la classe delle laurea in Scienze dell'Architettura, a un anno dal conseguimento del titolo solo un terzo risulta occupato, con il tasso di disoccupazione che nel 2010 è arrivato al 21,4 per cento (quasi 6 punti percentuali in più rispetto al 2008). Inoltre, tra gli occupati, oltre il 60 per cento ha un contratto atipico o risulta senza contratto (quindi svolge prestazioni occasionali senza partita iva). In ogni modo, oltre il 75 per cento prosegue gli studi specialistici.

IL FALLIMENTO DELL'ESPERIMENTO TRIENNALE

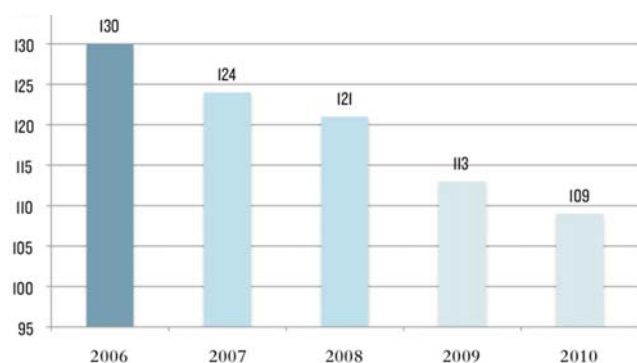
Dal punto di vista della professione si può parlare di un vero e proprio fallimento della figura professionale junior, nata da una riforma che puntava all'inserimento dell'architetto nel settore industriale, quello delle imprese di costruzioni. Ne è emersa una figura debole, con scarse capacità tecniche e inadeguata all'obiettivo. Lo dimostrano i dati: in dieci anni solo 1.800 iscritti alla sezione B dell'Albo, a fronte dei circa 2.500 abilitati e degli oltre 31 mila laureati triennali in Scienze dell'Architettura e in Scienze della Pianificazione dei quali, in media, più del 70 per cento ha proseguito con gli studi specialistici.

*Lorenzo Bellicini, direttore Cresme
Antonio Mura, coordinatore Rapporto*

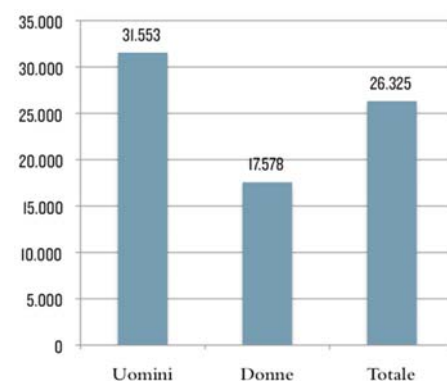
GUADAGNO MENSILE NETTO DEI LAUREATI DI SECONDO LIVELLO IN ARCHITETTURA DOPO 5 ANNI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO (vecchio ordinamento) DIVISI PER GENERE *****



STIMA DEL FATTURATO MEDIO DEGLI STUDI PROFESSIONALI TRA IL 2006 E IL 2010 (valori costanti 2009)



REDDITO PROFESSIONALE ANNUO MEDIO DEGLI ARCHITETTI ISCRITTI ALLA CASSA PREVIDENZIALE *****



Legenda fonti:

- * Elaborazione Cresme su dati ACE e CNAPCC
- ** Cresme SIMCO 2011, Euroconstruct per 19 Paesi europei
- *** Elaborazione Cresme su fonti varie
- **** Elaborazione Cresme su dati CNAPCC
- ***** Elaborazione Cresme su dati Almaurea
- ***** Osservatorio Professione Architetto CNAPCC-Cresme

PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA PROFESSIONE ACCANTO ALL'ASSISTENZA TRADIZIONALE

Inarcassa, fondata nel 1958, è l'ente diventato privato nel 1995 che si occupa della previdenza e dell'assistenza degli ingegneri e architetti liberi professionisti. Come tutti gli enti di questa natura deve fare i conti con le congiunture economiche che influiscono sui flussi delle contribuzioni dei professionisti. Stiamo vivendo anni molto negativi, per il paese e per i professionisti, che Inarcassa è in grado di valutare con particolare precisione dal suo osservatorio privilegiato. Ne parliamo con la presidente, architetto Paola Muratorio.

Questi anni di crisi sono stati molto difficili per ingegneri e architetti, con cali percentuali di fatturato a due cifre. Si intravedono segnali di ripresa o la situazione è ancora di stallo?

I dati definitivi del bilancio consuntivo 2010 ci dicono che il reddito medio nel 2009 è diminuito meno di quello che avevamo inizialmente stimato. La caduta, pari al 7,6 per cento, è stata comunque pesante, e ha riportato il reddito medio della categoria sui livelli del 2002. La flessione è stata più accentuata per gli architetti, la cui attività professionale ruota, molto di più degli ingegneri, attorno al mercato immobiliare, proprio quello da cui ha avuto origine la crisi del 2007-2009. Per il 2011 ci si dovrebbe aspettare un leggero rimbalzo del reddito medio, pari a quello registrato dal pil del paese lo scorso anno e atteso quest'anno (poco più dell'1%). C'è da dire, però, che gli investimenti del settore delle costruzioni, a differenza del pil, non sono ripartiti e così anche il mercato immobiliare, se si fa eccezione per le grandi città. Aggiungerei che l'afflusso ininterrotto sul mercato della libera professione di nuovi ingegneri e architetti non contribuisce a migliorare le prospettive future. L'ingresso è libero e nessuno si sogna di mettere barriere, ma dobbiamo tutti essere consapevoli, una buona volta, che così facendo, senza cioè adeguare l'offerta universitaria alle richieste del mercato, si creano false illusioni in una larga parte dei nostri giovani, senza parlare poi del loro futuro previdenziale.

La crisi restringe la base imponibile per l'Istituto, con i professionisti giovani che registrano fatturati molto minori delle altre fasce di età. Avete elaborato delle strategie per rispondere a questo stato di cose?

La riforma per la sostenibilità adottata nel 2010 da Inarcassa ha colto due obiettivi: garantire la sostenibilità finanziaria dell'ente e allo stesso tempo l'adeguatezza delle pensioni future.

La solidarietà interna alla categoria, tipica del nostro sistema retributivo, ci consente di porre l'accento non solo sulla sostenibilità finanziaria di lungo periodo, ma anche sulla sostenibilità sociale. La riforma approvata

garantisce, infatti, l'equilibrio del sistema a 30 anni chiesto dalla legge e al tempo stesso trattamenti previdenziali equi per i giovani, che al momento di andare in pensione rischierebbero altrimenti di non raggiungere un tenore di vita dignitoso. Nel frattempo, abbiamo varato un pacchetto di misure a sostegno della libera professione (esposte di seguito, ndr), soprattutto nella fase iniziale, in modo da favorire una carriera lavorativa sempre più stabile e continuativa, fondamentale anche ai fini pensionistici.



Tra gli architetti la componente femminile è in continua crescita, ma il livello dei guadagni resta decisamente inferiore a quello dei colleghi maschi. Un dato immutabile?

I nostri dati di bilancio confermano da diversi anni che i trend di crescita più dinamici sono proprio quelli delle donne ingegnere (+11% nel 2010) e architetto (+4,7%) rispetto ai colleghi maschi. Considerando invece i redditi medi, è innegabile un divario tra uomini e donne che spesso raggiunge anche il 50 per cento sia per quanto riguarda gli introiti che per i volumi d'affari.

Perché questa situazione cambi occorrono politiche positive che permettano alle donne di conciliare lavoro e famiglia e occupare più facilmente posizioni di vertice, in modo da portare l'Italia a risalire le classifiche relative al tasso di occupazione femminile e al divario reddituale uomo/donna. Tra le nostre azioni a sostegno delle iscritte ci sono l'indennità di maternità e i prestiti d'onore per le professioniste con figli a carico in età prescolare.

Quali provvedimenti sono stati adottati per sostenere i professionisti e cosa sarà fatto nei prossimi mesi?

I nostri professionisti possono contare su un'assistenza a 360° che si compone di vari livelli. Il primo nucleo, tradizionale, prevede polizze sanitarie a carico di Inarcassa, sussidi in presenza di particolari condizioni di disagio, mutui agevolati, provvidenze per interventi straordinari e calamità naturali, agevolazioni contributive per i giovani, convenzioni per la stipula di polizze-rischio professionale, assicurazione per la responsabilità civile legata all'esercizio della professione.

Il secondo livello è stato sviluppato in anni recenti, e consiste in interventi specifici per la promozione e lo sviluppo della libera professione. In particolare prestiti d'onore, finanziamenti anche on line, costituzione di

un *social network* (InarCommunity) per fornire servizi, aggiornamento professionale, conoscenza e opportunità agli iscritti, sviluppo del web e dei servizi on line per permettere al professionista di dialogare in tempo reale con la Cassa.

La riforma per la sostenibilità ha inoltre previsto la destinazione dello 0,5 per cento del contributo soggettivo ad attività di assistenza (circa 8 milioni di euro nel 2010). Tra i nuovi interventi allo studio, l'indennità a sostegno del reddito in caso di inabilità temporanea derivante da malattia o infortunio e prestazioni di lunga durata per gli anziani non autosufficienti, per coprire i maggiori bisogni legati all'aumento della speranza di vita.

Quale collaborazione immagina tra Casse di previdenza e il sistema ordinistico?

La collaborazione con gli Ordini degli ingegneri e architetti deve essere sempre più stretta e proficua, perché sono molte le tematiche prioritarie che vanno portate avanti in comune: dall'urgenza di nuove norme che incidano positivamente sulla progettazione e sugli incarichi – risolvendo la questione delle gare al massimo ribasso – alle riforme che permettano di adeguare l'offerta universitaria al mercato del lavoro. Sicuramente un passo in avanti sarà rappresentato dalla Fondazione, l'organismo per lo sviluppo della professione di ingegnere e architetto, del quale abbiamo definito le linee guida e al quale potranno aderire i Consigli nazionali.

Avete istituito il prestito d'onore per i progettisti sotto i 35 anni: un primo giudizio?

Prevediamo periodici bandi per finanziare prestiti d'onore in conto interessi per i giovani under 35, che vogliano mettere su lo studio o magari aggiornarlo e informatizzarlo. L'obiettivo è favorire il ricorso al finanziamento dei giovani professionisti, anche riuniti in studi associati, dal momento che i normali canali bancari sono spesso preclusi a chi inizia la carriera.

Visto l'exploit di domande ottenuto alla partenza (tra il 2009 e il 2010 sono stati accesi prestiti per oltre un milione di euro, chiesti soprattutto per arredare lo studio, dotarlo di infrastrutture e informatizzarlo), nel 2011 abbiamo ampliato il massimale (fino a 15 mila euro) e la durata del prestito (fino a 5 anni), portando dal 75 al 100 per cento l'abbattimento degli interessi a carico di Inarcassa. Il nostro giudizio su questa azione è quindi molto soddisfacente.

Da luglio 2010 abbiamo messo in campo anche un fondo di garanzia per i giovani che fanno richiesta di prestito d'onore, ma non hanno redditi sufficienti per superare l'istruttoria della banca convenzionata.

Pierluigi Mutti

PARLA HEINER OBERRAUCH, PROPRIETARIO E PRESIDENTE DEL GRUPPO OBERALP/SALEWA

UN SIMBOLO PER L'AZIENDA E PER BOLZANO NEL SEGNO DEL DIALOGO CON IL PAESAGGIO

Questo mese facciamo tappa in Alto Adige, alla ricerca di un nuovo esempio di incontro tra architettura di qualità e imprenditoria, in questo caso privata. Si tratta della nuova sede – in via di completamento – del gruppo Oberalp/Salewa Sport, una società che produce tessuti e abbigliamento per sport alpini. Affrontiamo le tematiche legate al nuovo insediamento con Heiner Oberrauch, proprietario e presidente del gruppo.

Come è nata l'esigenza di rivolgerci a un'architettura di qualità per il vostro nuovo quartier generale a Bolzano?

La nostra nuova sede dovrà essere per Bolzano quello che il Guggenheim è per Bilbao: un luogo avveniristico dove incontrare e incontrarsi, un edificio la cui architettura sia in grado di esprimere i caratteri peculiari dell'azienda e valorizzi lo spirito del marchio accrescendone la notorietà.

La nuova sede dovrà diventare l'emblema dell'industria altoatesina e sarà espressione di quella singolarità architettonica che anche l'amministrazione cittadina e provinciale auspicano, coerenti nel perseguire lo scopo di rendere Bolzano capitale europea della montagna.

Spesso durante le riunioni preparatorie è emerso il desiderio estetico di un fabbricato che riprenda le forme delle Dolomiti, dunque torri o cristalli di rocca. A prescindere dalla foggia, tutti gli uffici dovranno essere inondati di luce (da nord) e i magazzini dovranno essere parzialmente illuminati, in modo tale che sia presente almeno della luce naturale. Concludendo, l'edificio e l'intero complesso dovrebbero trasmettere anche da lontano, l'idea di un'azienda il cui legame con l'alpinismo sia cromosomico.

Il progetto è complesso e avete scelto la formula

del concorso a inviti. Perché e con quale criterio avete scelto gli studi da invitare?

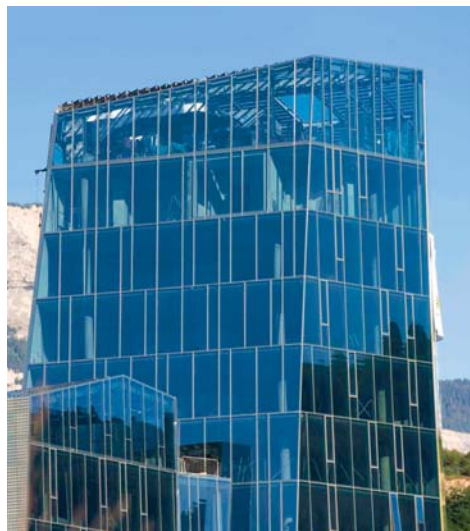
Il comune denominatore tra gli studi di architettura invitati a partecipare al concorso sta nella loro sensibilità verso la cultura alpina. Poiché il nostro desiderio era quello di avere una struttura in grado di trasmettere l'aspetto emozionale dell'edificio, con la nuova sede si vogliono gettare le basi per un nuovo concetto di architettura ambientale. La rosa dei candidati era composta da tre studi di architettura austriaci (Artec Architekten di Vienna e Rainer Köberl, Erich Wucherer & Thomas Giner di Innsbruck), uno svizzero (Bearth & Deplazes Architekten AG di Coira), uno francese (Dominique Perrault Architecture di Parigi) e quattro italiani (Gerhard Mahlknecht & Heinrich Mutschlechner di Brunico, Walter Pichler di Bolzano, Werner Tscholl di Morter e Cino Zucchi di Milano).

Come giudica la qualità delle proposte ricevute e quali coordinate avete definito per la scelta del progetto vincitore?

Il progetto vincitore (Cino Zucchi con Park Associati, ndr) fin da principio ha risposto in modo chiaro e convincente al brief di progetto. L'edificio, grazie alla sua forte caratterizzazione architettonica, dialoga con il paesaggio del territorio circostante riuscendo ad esplicitare l'immagine di edificio aziendale. L'architettura genera un contatto diretto tra interno ed esterno, un tutt'uno con l'attività del nostro brand. Tale concetto si può apprezzare soprattutto nell'area della palestra di roccia, che sin da principio è stata concepita come un grande 'anfiteatro-boccascena' pensato per proiettare la propria attività verso l'esterno e viceversa.

A seconda dell'orientamento l'intero edificio si trasforma per meglio dialogare con il conte-

sto. A nord si presenta duro e compatto come un cristallo, ma allo stesso tempo abbraccia ed accoglie la città che si proietta davanti anche grazie alla trasparenza delle facciate. A sud è caratterizzato dalla presenza della pelle di rivestimento in alluminio elettrocromato e forato che, come un manto, sale dal terreno e diventa facciata creando un dialogo diretto con il paesaggio agricolo a sud della città. Il progetto è stato concepito come un'architettura viva, attenta ai principi di ecosostenibilità e perfettamente dialogante con l'immagine e i principi che il gruppo Salewa intende esprimere con la sua attività.



Il progetto ha ricevuto lo scorso gennaio la certificazione "CasaClima work&life". Cosa significa per il vostro gruppo?

Sono felice del riconoscimento di CasaClima, anche se bisogna essere critici sull'utilizzo inflazionato del concetto di sostenibilità. Personalmente preferisco parlare delle responsabilità che una famiglia di imprenditori si è assunta nei confronti di collaboratori, società, natura e ambiente, in contrapposizione ai sostenitori del profitto a breve termine. Mi sono chiesto cosa mi rende felice oggi e cosa avrà avuto senso per me quando, a 70 anni, seduto sulla panchina nel cortile di casa, ripenserò alla mia vita e ritengo che il presidente di un'azienda non possa arrivare alla porta d'ingresso con l'automobile se la stessa azienda ha predisposto parcheggi per le bici dei collaboratori e una stazione di servizio per la ricarica gratuita dei mezzi elettrici. Per me ha senso avere costruito un edificio a zero emissioni di CO2 che produca, grazie ai pannelli solari sul tetto, il doppio dell'energia necessaria alla struttura stessa e ha senso mangiare in modo consapevole, con alimenti sani della propria regione di appartenenza.

Rossana Certini



Nelle immagini (foto Claudia Ziegler), la nuova sede del Gruppo Oberalp/Salewa a Bolzano. Il progetto – di Cino Zucchi con Park Associati – è in via di conclusione, è stata recentemente inaugurata la parete di roccia.

RASSEGNA STAMPA PER IL MONDO DEL PROGETTO

Gli architetti all'Expo: c'è ancora tempo per i concorsi. Ma frana la collaborazione con l'Ordine di Mauro Salerno
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 14-06-2011

Per professionisti e imprese l'idea di una crescita parallela. L'incontro milanese e la proposta di una «casa» per le partite Iva di Dario Di Vico
Corriere della Sera, 14-06-2011

Professioni in Trentino, giovani distanti di Enrico Orfano
Corriere del Trentino, 14-06-2011

Professioni, la fuga dei giovani di Francesca Barbiero e Chiara Bussi
Il Sole 24Ore, 13-06-2011

Casa, paletti anti-sommerso anche nei lavori con la Scia di Valeria Uva
Il Sole 24Ore, 12-06-2011

Giovani architetti, buone pratiche al Sud di Alesia Guerrieri
Avvenire, 10-06-2011

DL Sviluppo: Beni Culturali, Architetti (Consiglio Nazionale) "grave che il provvedimento consideri la tutela del patrimonio un ostacolo allo sviluppo"
Comunicato Stampa CNAPPC, 09-06-2011

OICE e CNAPPC: rischio Tangentopoli nel settore della progettazione
casaeclima.com, 09-06-2011

Conciliazione: i professionisti rilanciano, niente modifiche di Laura Cavestri
Il Sole 24Ore, 08-06-2011

DL Sviluppo: Edilizia; Architetti "contrari a provvedimenti disorganici e non coordinati"
Comunicato Stampa CNAPPC, 08-06-2011

Architetti, mercato da 2,7 miliardi. Rapporto Cresme sulla professione in crisi
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 07-06-2011

Parte il regolamento appalti. Dagli architetti subito il bando tipo di Valeria Uva
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio, 07-06-2011

Expo da star: dopo Libeskind in campo Majowiecki di Mauro Salerno
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 07-06-2011

Validazione, favoriti i tecnici progettisti di Giuseppe Latour
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio, 07-06-2011

Riqualificazione: per un architetto su tre è il settore del futuro
edilportale.com, 06-06-2011

Tracollo dei fatturati per donne e «under 40» di Laura Cavestri
Il Sole 24Ore, 04-06-2011

Architetti, giovani e donne fatturano 1/3 della media di Mario Valdo
Italia Oggi, 04-06-2011

Professioni: Architetti, il 40% ha meno di quarant'anni, più del 40% sono donne che però guadagnano anche l'80% in meno dei colleghi maschi.
Comunicato Stampa CNAPPC, 03-06-2011

Professioni: Freyrie (architetti), grave crisi del settore
Adnkronos, 03-06-2011

Expo, architetti in campo per difendere i concorsi
Italia Oggi, 01-06-2011

Gli architetti italiani a favore della proposta di Legge per la Qualità dell'Architettura
Comunicato Stampa CNAPPC, 01-06-2011

Architetture del '900 a rischio, appelli e denunce
la Repubblica, 31-05-2011

La svolta laburista delle partite Iva ora spiazza il centrodestra di Dario Di Vico
Corriere della Sera, 31-05-2011

Expo 2015: Architetti, Conferenza degli Ordini, "si bandiscano i concorsi"; no all'appalto integrato.
Comunicato Stampa CNAPPC, 31-05-2011

Architetti: sì alla legge per qualità e concorsi di Mauro Salerno
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 30-05-2011

Dedalo Minosse alla sede Bmw
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 30-05-2011

Una legge salva-architettura. Domani la Conferenza nazionale degli architetti di Mauro Salerno
Il Sole 24Ore, 26-05-2011

Engineering e costruttori: sì alla legge di Paola Pierotti e Mauro Salerno
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 25-05-2011

Il progetto si restringe. È l'effetto DL sviluppo di Massimo Frontera
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 25-05-2011

Al napoletano Fabrizio Carola il premio internazionale Sgoutas di Giorgia Delmonte
Il Denaro, 24-05-2011

Urbanistica, gli esperti concordano: Napoli, il Piano è da rifare
Il Denaro, 24-05-2011

Architettura: a Fabrizio Carola il Premio internazionale Vassilis Sgoutas - Grande soddisfazione del Consiglio Nazionale degli Architetti
Comunicato stampa CNAPPC, 23-05-2011

«Concorsi di qualità per l'Expo». Anche l'ordine degli architetti scende in campo per dire la sua
Avvenire, 19-05-2011

«Expo, chi vince faccia i concorsi»
Corriere della Sera, 19-05-2011

Gare d'appalto, incompatibile il doppio ruolo di progettista e commissario di Andrea Mascolini
Italia Oggi, 18-05-2011

Piano Casa, Spiagge, Scia e Appalti: inizia la fase di conversione di Paola Mammarella
edilportale.com, 18-05-2011

Decreto Sviluppo, via alla compravendita delle cubature di Paola Mammarella
edilportale.com, 18-05-2011

Ballottaggio Milano. Architetti: "per la scelta dei progetti degli spazi espositivi dell'Expo 2015, impegnatevi a bandire concorsi di architettura"
Comunicato Stampa CNAPPC, 18-05-2011

Milano: Freyrie a Moratti e Pisapia, concorsi architettura per scelta progetti Expo, lettera aperta a candidati sindaco
Adnkronos, 18-05-2011
Liberò, 18-05-2011

Expo 2015: Boeri, servono concorsi pubblici di progettazione
Adnkronos, 18-05-2011

Silenzio-assenso. Controlli anche dopo l'ok di Cristiano Dell'Oste e Massimo Ghiloni
Il Sole 24Ore, 17-05-2011

Le Guide del Sole 24Ore: la casa di AA.VV.
Il Sole 24Ore, 16-05-2011

Tra i professionisti solo il 36% di adesioni alla Pec di Antonello Cherchi e Giuseppe Latour
Il Sole 24Ore, 16-05-2011

In arrivo iM@teria, il servizio online per l'edilizia di Rossella Calabrese
edilportale.com, 16-05-2011

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Leopoldo Freyrie, **Vice Presidente** Salvatore La Mendola, **Segretario** Franco Frison, **Tesoriere** Pasquale Felicetti, **Consiglieri** Giorgio Cacciaguerra, Pasquale Caprio, Matteo Capuani, Simone Cola, Ferruccio Favaron, Raffaello Frasca, Massimo Gallione, Alessandro Marata, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Lisa Borinato

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Leopoldo Freyrie **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520
<http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it